

prossimo turno dal 3 aprile

Vita comune nella «Casa di Zaccheo»

La «Casa di Zaccheo» accoglie otto giovani, dai 20 ai 30 anni, per vivere la sfida della convivenza, per un intero mese, nel centro di Milano. La vita quotidiana di ciascuno, scandita dagli impegni di studio o lavoro, viene condivisa con altri giovani, vivendo insieme in un appartamento, «Casa di Zaccheo», in via Bergamini 10 a Milano, proprio di fronte alla sede centrale dell'Università Statale. La vita comune è un'esperienza unica che permette di costruire relazioni personali speciali, scoprire un modo nuovo di vivere la condivisione e accorgersi di quanto è speciale la quotidianità. Dopo Pasqua riaprono le porte della «Casa di Zaccheo», per accogliere nuovi giovani, pronti a vivere questa avventura. Il turno inizierà domenica 3 aprile e si concluderà domenica 1 maggio. Chi è interessato a partecipare, può inviare un'e-mail ai responsabili dell'iniziativa, scrivendo all'indirizzo casadizaccheo@azionecattolicamilano.it. (M.V.)



Ragazzi nella «Casa di Zaccheo»

domenica dopo Pasqua

«Ac Fitness» per i responsabili

Domenica 3 aprile si svolgerà la prossima giornata di «Ac Fitness» presso il Centro diocesano (via S. Antonio, 5 - Milano), un momento di formazione per tutti i responsabili di Ac. Nella prima giornata - «Chiamati alla corresponsabilità» - è stata condivisa una fotografia della pastorale ordinaria in Diocesi e della presenza di Ac attraverso l'analisi di alcuni dati. Questa «istantanea» ha permesso di focalizzare meglio i cambiamenti e le sfide a cui i cristiani di Azione cattolica sono chiamati come Chiesa, come Associazione e come responsabili. Domenica 3 aprile, dalle ore 9, dopo l'accoglienza e il momento di preghiera, il biblista Luca Moscatelli svolgerà i suoi interventi, dal titolo «Partire dalla gioia... ma quale gioia?» e «Chiesa in uscita... ma quante resistenze». Seguirà il pranzo insieme e nel pomeriggio i lavori riprenderanno con Esercizi a partire da un testo biblico. La conclusione della giornata è prevista con la Messa alle ore 16.30. Per il pranzo verrà offerto a tutti un primo piatto, ma si chiede a ciascuno di condividere un secondo o un dolce. Per informazioni, e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it.

Marta Valagusa

Nuovi comunicatori di Comunità pastorali

Il seminario di studio e di formazione «Comunione, comunicazione, comunità», in programma il prossimo 7 maggio presso il Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo, 2 - Sesto), si propone lo scopo di formare alla natura e al servizio della comunicazione dentro la Comunità pastorale. Infatti, anche la comunicazione, come tante altre realtà, necessita di essere ripensata alla luce dei nuovi assetti comunitari e organizzativi. La prima relazione sarà a cura del vicario episcopale monsignor Luca Bressan e la seconda di don Davide Milani, responsabile comunicazione della Diocesi. A seguire, interverranno Adriano D'Aloia dell'Università Cattolica, docente di semiotica dei media, e il giornalista Gerolamo Fazzini. Questo seminario è pensato in modo complementare al corso «La parrocchia comunica». Per partecipare, l'iscrizione è obbligatoria e dovrà essere effettuata entro il 5 maggio. La quota di adesione è di 22 euro. Per chi desiderasse, è possibile prenotare il pranzo (al costo aggiuntivo di 13 euro). Iscrizioni su www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali. Per informazioni: tel. 02.8556240.

«Riscatto», a Lecco in scena il dramma dell'immigrazione

Il Decanato di Lecco - insieme all'Azione cattolica e ad altre realtà del territorio, fra cui AdC, Agesc, Caritas, Coe, Meic - organizza per venerdì 1 aprile, alle ore 21, presso l'auditorium della Casa dell'economia (via Tonale - Lecco), la rappresentazione dello spettacolo «Riscatto», che si inserisce nel ciclo di due appuntamenti dal titolo «Umanità in cammino», sul tema dell'immigrazione. «Riscatto» invita a cogliere l'occasione che ci offre la povertà per un vero e proprio ripensamento del nostro essere, per nulla impermeabile alle contaminazioni e al dialogo con il diverso. Si tratta di uno spettacolo che porta a toccare con mano tutto quello che bisognerebbe sapere del fenomeno migratorio, rispondendo a qualcuno dei mille interrogativi che abbiamo e rovesciando i pregiudizi e i preconcetti che a volte permeano le nostre città.

Mohamed Ba, autore e attore, ricorda che il mondo è una «patria comune», così come la terra che calpestiamo, e tenta di risvegliare noi tutti da una «rassegnazione disperata» che non ha portato a nulla, se non a una completa asetticità dell'anima, rendendoci impassibili e cinicamente indifferenti di fronte al dramma migratorio. Se anche le vittime del mare diventano notizie banali su cui è sufficiente spendere due parole di solidarietà, anziché intervenire con decisione, capiamo come proprio l'indifferenza sia diventata la vera patologia del nostro tempo. È necessario sforzarsi per non banalizzare il problema, cercando di risolvere questa crisi umanitaria epocale innanzitutto con la collaborazione internazionale, riprendendo quei concetti di «bene comune» e «solidarietà», ma anche attraverso una riscoperta di una responsabilità civica e della capacità di indignarsi di fronte alle ingiustizie del nostro tempo.

Il lavoro di educatore e di mediatore culturale, oltre a quello di drammaturgo e attore, è per Mohamed Ba il modo per cercare di «costruire un ponte fra diverse culture, per una rifondazione della nostra *forma mentis*, che metta al centro l'uomo a prescindere dalla sua razza, dalla sua provenienza, dal suo credo religioso». Altre informazioni sul sito internet www.azionecattolicamilano.it.

Alberto Ratti

Anche la Diocesi di Milano aderisce al progetto di Caritas italiana. L'ospitalità dura sei mesi all'interno di un percorso

di accompagnamento e di integrazione nel tessuto sociale, civile e parrocchiale con l'assistenza di un operatore

Rifugiati accolti in famiglia

Dopo l'esperienza pilota che si è conclusa nel 2014, riparte la seconda fase del progetto «ProTetto: rifugiato a casa mia», promosso da Caritas italiana, con l'adesione di 70 Diocesi italiane, tra cui la Diocesi di Milano. L'iniziativa mette insieme persone rifugiate (titolari di protezione umanitaria) e le famiglie, che avranno così l'opportunità di sperimentarsi nella accoglienza. L'obiettivo fondamentale è quello di realizzare «un'accoglienza diffusa e di integrazione» che

possa creare quelle condizioni per far nascere all'interno delle famiglie, della Chiesa e delle comunità cristiane, un «circolo virtuoso» di solidarietà, accoglienza e condivisione. I soggetti coinvolti in questa fase del progetto sono, *in primis*, la famiglia, per sua natura luogo privilegiato di autentica accoglienza nel segno della solidarietà e della condivisione, che dovrà accogliere la persona rifugiata nell'ambiente familiare, cercando di renderla autonoma e creando quelle minime

condizioni per il «successo positivo del percorso di accoglienza e integrazione». Il secondo soggetto del progetto è la persona che verrà accolta, che è già titolare di un permesso di soggiorno definitivo con lo status di «rifugiato» e che quindi ha definito in modo chiaro la sua presenza in Italia. Il progetto «ProTetto: rifugiato a casa mia» prevede la permanenza in famiglia di una persona rifugiata per sei mesi, durante i quali si cercherà di creare assieme un percorso di accompagnamento e di integrazione nel tessuto

sociale, civile e comunitario parrocchiale. La Caritas ambrosiana mette a disposizione, per l'accompagnamento della famiglia e del rifugiato, un operatore sociale di riferimento che, assieme ai soggetti coinvolti, seguirà il percorso di integrazione dell'accoglienza e della permanenza in famiglia fino alla fine della esperienza. Le famiglie che sono intenzionate a partecipare al progetto «ProTetto: rifugiato a casa mia» possono contattare l'e-mail: protetto@caritasambrosiana.it.



L'accoglienza di giovani rifugiati (sito Caritas italiana)